

Teatro: i 'Rusteghi' di Goldoni secondo Vacis al Quirino di Roma

Roma, 9 mag. - (Adnkronos) - I 'Rusteghi' al tempo della crisi e dello spread, o se si preferisce del leghismo prima montante e poi declinante. L'opera di Carlo Goldoni e' stata attualizzata con una efficace riscrittura contemporanea da Gabriele Vacis, che nel suo stretto dialetto veneziano strizza volentieri l'occhio al pubblico 'italiano' interloquendo sin dalle battute iniziali, dando la voluta impressione di andare avanti 'a canovaccio' e favorendo un'improvvisazione teatrale, seppur guidata, degli attori. Il lavoro, realizzato dallo Stabile di Torino con il Teatro regionale Alessandrino, e' ora in scena al Quirino di Roma.

La regia di Vacis vede impegnati, nelle scene disegnate da Roberto Tarasco che firma anche i costumi, otto attori - Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso, Jurij Ferrini, Nicola Bremer, Christian Burruano, Alessandro Marini e Daniele Marmi - a impersonare diversi personaggi, indifferentemente maschili e femminili, fra cui i 'rusteghi' - ovvero rustici, nel senso veneziano di zotici, incivili, selvaggi - Canciano, Leonardo, Simone e Maurizio, altrettanti 'alter ego' del mercante Pantalone, in questa opera declinato da Goldoni in quadruplici vesti.

"In un prezioso gioco di specchi - spiega Vacis nelle note di regia - Goldoni amplifica le valenze del personaggio, che si impone con protervia su familiari e domestici, sdoppiandolo in altri 'rusteghi'. Cupa e vagamente claustrofobica, questa commedia parla ancora al nostro tempo, all'intolleranza travestita da moralismo, alla difficolta' di mettersi in relazione, alla mancanza di comunicazione. Il disinganno goldoniano e' ancora vivo nelle parole dei protagonisti e descrive una societa' buia e alla deriva, sopita ma ancora presente nella nostra pratica quotidiana".